



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 114

LA REGIONE SI ATTIVI VERSO IL GOVERNO PER AVVIARE AZIONI DI TUTELA DELLE DITTE SEMENTIERE VENETE PER FRONTEGGIARE LA DIFFUSIONE DEL VIRUS DEL POMODORO TOBRFV (TOMATO BROWN RUGOSE VIRUS)

presentata il 22 maggio 2026 dai consiglieri Bozza e Maltauro

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO che dal 2022 è apparso in Italia, in Europa e nel mondo il virus TOBRFV (Tomato Brown Rugose Virus); esso si trasmette meccanicamente attraverso le lavorazioni che, normalmente, vengono effettuate sulle piante del pomodoro in particolare l'innesto, e si manifesta in piccole quantità anche nei semi i quali, per diventare contagiosi, devono iniziare il ciclo biologico che si attiva con la germinazione fino a diventare piantine e trasmettere eventualmente il virus attraverso le ferite provocate alle piante nelle normali pratiche colturali; la trasmissione avviene attraverso un contatto di linfa tra pianta e pianta o tra pianta ed operatore;

DATO ATTO che ad oggi oltre il 90 per cento della produzione mondiale di seme ibrido di pomodoro è concentrata in Cina e nei principali paesi dell'Estremo oriente, che rappresentano il fulcro strategico della filiera sementiera internazionale: l'Europa non dispone attualmente di una capacità produttiva, professionale, economica e strutturale alternativa per ridurre o sostituire la forte dipendenza dall'Estremo oriente nella produzione di seme ibrido del pomodoro;

CONSIDERATO che l'incidenza del contagio ad oggi è relativamente bassa: solo il 2 per cento circa si manifesta nelle varietà sensibili, in riduzione rispetto a quanto il virus è comparso nel 2022 che presentava percentuali di contaminazione pari al 7-10 per cento;

VALUTATO che la ricerca genetica in questi anni ha permesso di porre in commercio un'elevata quantità di varietà altamente resistenti a tale virus: in sostanza, pur essendo presente il virus nelle sementi, nelle varietà resistenti elaborati dalla ricerca scientifica, la pianta, germogliando, sviluppa una resistenza al virus che ne inibisce lo sviluppo;

CONSTATATO che tuttavia che gli organi di controllo competenti (uffici fitosanitari) sulle sementi importate dall'estremo oriente, che assorbono integralmente il mercato delle importazioni (Cina Thailandia, India, ecc.), seguendo un protocollo europeo estremamente rigido, sono tenuti obbligatoriamente ad effettuare analisi PCR (Polymerase Chain Reaction - reazione a catena della polimerasi) per la verifica della presenza nei semi di pomodoro del virus TOBRFV che, qualora risultassero positivi, vengono immediatamente distrutti: l'analisi PCR sui semi, consentendo l'identificazione precisa, il controllo qualità e la rilevazione di organismi geneticamente modificati (OGM) o patogeni, consente grazie alla sua elevata sensibilità di analizzare anche piccole quantità di materiale genetico ed è in grado pertanto di individuare la presenza del virus anche in basse percentuali, e la rilevazione del virus comporta la distruzione di interi lotti di semi;

RITENUTO che l'attuale sistema di controllo sul TOBRFV, applicato alle sementi di pomodoro provenienti dall'Estremo oriente, sta generando effetti sproporzionati rispetto al rischio reale, minacciando la continuità produttiva delle aziende sementiere europee; tale procedura infatti comporta perdite economiche notevoli per le ditte sementiere venete, per la distruzione di intere partite di sementi importate anche quando è scientificamente dimostrato che lo sviluppo di varietà resistenti al virus consentono la crescita e sviluppo delle piante senza la presenza del virus;

VALUTATO che il seme importato, una volta giunto in Europa, viene ulteriormente trattato e controllato dalle aziende sementiere secondo standard rigorosi con operazioni quali il trattamento con ipoclorito di sodio, la sanificazione generale, l'eliminazione di agenti patogeni dal seme, sotto il controllo normativo europeo e con standard qualitativi elevatissimi. L'industria sementiera europea opera quindi già con sistemi rigorosi di controllo e mitigazione del rischio, rendendo i blocchi attuali ridondanti e dannosi;

CONSIDERATO che la rigida applicazione del sistema di controllo PCR previsto dagli attuali protocolli europei comporta le seguenti ricadute per gli operatori commerciali:

- 1) perdita immediata del prodotto, impossibilità di commercializzazione e di proseguire con gli investimenti in ricerca e innovazione;
- 2) perdita di fatturato, interruzione dei programmi commerciali e impossibilità di servire il mercato, danneggiando la pianificazione a lungo termine;
- 3) crisi della filiera del pomodoro con perdita di occupazione specializzata e di know-how;

VALUTATO che la distruzione automatica dei lotti positivi ai test PCR non determina una reale riduzione del rischio epidemiologico complessivo in quanto TOBRFV è ormai stabilmente diffuso all'interno del territorio comunitario ed è considerato endemico; inoltre i test PCR possono rilevare anche particelle virali inattive, non vitali o non infettive;

RILEVATO inoltre che tali gravi conseguenze sono subite dalle ditte importatrici italiane ed europee mentre le multinazionali con sede fuori dai confini europei eludono i controlli avviando pratiche di rietichettatura in paesi limitrofi all'Europa (ad esempio la Turchia, Israele e altri), consentendo così l'importazione libera dei semi di pomodoro senza controlli; esiste pertanto una evidente contraddizione operativa perché i lotti importati vengono bloccati e distrutti, mentre il seme già introdotto nel mercato europeo può circolare liberamente all'interno dell'Unione europea;

RITENUTO che debbano essere avviate concrete iniziative volte a tutelare le imprese importatrici venete di semi del pomodoro, contrastando la disparità di trattamento riscontrata a favore delle multinazionali collocate fuori dai confini europei, tutelando così la libera concorrenza e riconoscendo che la ricerca ha consentito di elaborare specie resistenti al virus;

VALUTATO che, in mancanza di azioni concrete, le aziende venete importatrici di semi del pomodoro verranno inevitabilmente poste fuori mercato a favore di ditte estere non sottoposte ai rigidi controlli di frontiera, causando così la perdita del primato dell'Italia come paese leader nella produzione del pomodoro;

Tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

- ad avviare un confronto costruttivo con gli operatori del settore e le loro rappresentanze per individuare una soluzione alla problematica suesposta da portare come proposta operativa al competente ministero;
 - ad attivarsi con urgenza verso il Governo della Repubblica chiedendo un intervento incisivo volto a ripristinare condizioni di libera concorrenza e di pari accesso al mercato per le ditte sementiere venete importatrici delle sementi del pomodoro rispetto alle multinazionali con sede al di fuori dell'Europa;
 - a richiedere agli organi competenti nazionali ed europei di avviare una revisione dell'attuale protocollo al fine di introdurre misure di contrasto al virus alternative alla distruzione dei lotti di sementi, valorizzando la produzione delle specie resistenti al virus TOBRFV elaborate dalla ricerca scientifica.
-